

SUMMARY (SONNET)

L'enigmatica risposta di Dio a Mosè che stava indagando sul suo nome - ehyeh asher ehyeh, abitualmente tradotto con «Io sono colui che sono» (Es 3,14) - ha stimolato l'analisi filologica per secoli, spesso abbinata ad un'alta riflessione filosofica e teologica, tuttavia, scarsa attenzione è stata dedicata alla rilevanza narrativa della designazione di sé di Dio nel contesto del libro dell'Esodo. L'articolo indaga il potenziale narrativo del nome rivelato di Dio lungo la tripla traccia di suspense, curiosità e sorpresa. Il dinamismo multiforme e finemente calibrato dell'auto-denominazione di Dio, che è mostrato, trasforma il racconto dell'Esodo nella incarnazione del nome di Dio, e nel crogiolo di identità narrativa di Dio.

God's enigmatic answer to Moses who was inquiring about his name - Ehyeh asher ehyeh, usually translated "I am who I am" (Exod 3:14) - has provoked philological analysis for centuries, often coupled with high philosophical and theological reflection; yet scant attention has been paid to the narrative relevance of God's self designation in the context of the book of Exodus. The article investigates the narrative potential of God's revealed name along the triple track of suspense, curiosity, and surprise. The multifarious and finely gauged dynamism of God's self-naming phrase, it will be shown, turns the Exodus narrative into the embodiment of God's name, and into the crucible of God's narrative identity.